

## **La Valle, un buon controcanto a questo conflitto atlantista**

**di Domencio Gallo**

*in “il Fatto Quotidiano” del 25 febbraio 2023*

*Leviatani, dov'è la vittoria?* (EMI, dicembre 2022, 18 euro) è l'ultimo libro di Raniero La Valle. Si tratta di un testo militante, scritto con l'urgenza e sotto dettatura degli eventi che hanno sconvolto il mondo e la nostra vita. A partire da quel tragico 24 febbraio, quando la guerra ha fatto irruzione sul confine orientale dell'Europa, cambiando bruscamente l'orizzonte dei popoli europei e riverberando i suoi effetti nefasti in tutto il mondo. Lo stupore è stata la cifra iniziale che ha percorso l'opinione pubblica, incredula che in questa parte del mondo potessero ritornare quegli eventi tragici e infernali che sembravano seppelliti per sempre dalla Storia. Uno stupore che ha fatto leggere l'aggressione della Russia come mero frutto di follia criminale.

Una lettura che non poteva certo trarre in inganno la Valle che, nei primi due capitoli del libro (*Partiamo dal muro, Il nuovo impero*), risponde alla domanda: come siamo giunti a questo punto? Il punto di partenza fu il tentativo di Gorbaciov di smantellare il sistema di dominio e guerra, di cui la caduta del muro di Berlino fu l'epifenomeno. La risposta della nazione guida dell'Occidente fu di correre ai ripari e di rilegittimare la guerra come strumento di una politica di dominio e imperiale. Si cominciò con la prima guerra del Golfo e si proseguì con la guerra della NATO contro la Jugoslavia, che chiuse il secolo della Shoah e delle due guerre mondiali riportandolo all'inizio. Un processo accelerato dal trauma dell'11 settembre dal quale gli USA sono usciti con nuove strategie militari che hanno declinato la strategia della sicurezza nazionale nell'ottica di un nuovo messianismo, garantito da una potenza militare che deve essere per definizione superiore a ogni altro potere. Un messianismo che ha bisogno di un nemico, che esso stesso ha prodotto, facendo risorgere la cortina di ferro e puntando le armi della NATO alla gola dell'orso Russo.

La seconda parte del libro è una raccolta di commenti allo sviluppo della guerra e degli eventi internazionali nel corso del loro svolgimento. La lettura di Raniero La Valle costituisce il controcanto alla narrazione portata avanti dal pensiero unico atlantista che ha dominato e domina nei media, nei partiti politici nelle istituzioni dell'UE e persino nei parlamenti. La Valle esorcizza lo spettro della vittoria che porta USA, NATO e UE ad alimentare irresponsabilmente la guerra: “Vera sapienza è la ricerca di un'alternativa alla vittoria per mettere fine alla guerra.” I capitoli con i quali La Valle commenta i vari passaggi nello svolgimento della guerra e delle reazioni degli attori internazionali (vertici della NATO, del G7, deliberazioni dei Parlamenti) sono delle perle di saggezza e un rimedio, un “pharmacon”, contro l'abbruttimento delle coscienze.

La conclusione è che: “bisogna andare alle radici lontane, fino a quell'idea ancestrale, da rimuovere, della guerra come natura e della pace come artificio, e fare dell'amore il padre ed il principio di tutte le cose.”